ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE TRUPPE U.S.A. E IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Una smentita del Viminale

Poco dopo mezzogiorno, la presidenza del Consiglio dei ministri ha ieri diramato la seguente nota ufficiale: « Negli ambienti autorizzati si dichiarano prive di fondamento le notizie diffuse da alcuni giornali di sinistra su presunte eccezioni, fra cui quella di incostituzionalità, che sarebbero state sollevate in Consiglio dei ministri sul prossimo trasferimento alle forze NATO di truppe statunitensi dall'Austria

« La questione del trasferimento di truppe non ha dato luogo ad alcuna obiezione in seno al Consiglio dei ministri. Si tratta, infatti, di una questione già definita, in quanto il relativo provvedimento è stato deliberato nel preminente interesse nazionale dal governo italiano e concordato con i governi alleati in sede atlantica nell'interesse dalla comune difesa.

« E' stato già rilevato — prosegue la nota del Viminale — che il trasferimento dell'aliquota delle predette truppe statunitensi alle forze NATO di stanza in Italia è stato deciso in base all'art. 3 del trattato del Nord Atlantico, regolarmente ratificato dal Parlamento ed avente quindi forza di legge.

« Del resto — afferma poi candidamente la nota — è di dominio pubblico che vi sono da tempo altre forze NATO in Italia, così come ve ne sono, in base alle disposizioni del trattato, nei maggiori paesi d'Europa.

« Nei circoli governativi si deplora la insistente campagna propagandistica e tendenziosa da parte dei giornali di sinistra, campagna tanto più inopportuna perchè in contrasto con la conclamata volontà di distensione e con la nuova atmosfera di Ginevra. Fra l'altro si osserva che a Ginevra la delegazione sovietica accettò come fatto compiuto l'organizzazione difensiva atlantica, riconoscendo implicitamente la esistenza dei doveri e dei diritti che ne derivano per gli Stati contraenti ».

La nota del Viminale, qui sopra integralmente riprodotta ad edificazione del lettore, fornisce lo spunto ad alcune osservazioni, sia di carattere politico generale, sia di carattere particolare. La nota, infatti, ammette innanzi tutto che il Consiglio dei ministri di martedì ha discusso il problema delle truppe americane, mentre il comunicato ufficiale sulla riunione e le indiscrezioni di portavoce responsabili lo hanno smentito fino all'ultimo momento. In secondo luogo va rilevato che l'apprezzamento politico che il nuovo governo dà all'avvenimento è del tutto simile a quello dato in precedenza dai governi più oltranzisti, con l'aggravante che, attualmente, la situazione internazionale si evolve in direzione del tutto opposta a quella favorita dai precedenti governi.

Per minimizzare l'arrivo di nuove truppe straniere, il governo ricorre poi a due artifici sui quali si ritiene opportuno soffermarsi brevemente. Il primo è quello di ricorrere all'eufemistica dizione di « truppe NATO » laddove si deve leggere semplicemente « truppe USA ». I colpi di bacchetta magica, che trasformano i soldati americani attualmente in Austria in soldati della NATO nel momento in cui attraversano il Brennero, sono estranei alla nostra epoca atomica.

I soldati che verranno dall'Austria, americani sono e americani rimangono: nè più nè meno come erano americani i soldati che combatterono in Corea sotto la bandiera dell'ONU. Il secondo artificio è quello di richiamarsi ai « precedenti » delle basi americane da tempo esistenti ad Augusta, a Napoli e a Livorno per far apparire del tutto normale il processo di espansione anche in Italia settentrionale di tali basi Secondo questo modo di ragionare, fra qualche mese anche Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo ed altre città italiane potrebbero diventare « centri di ospitalità » per truppe USA o NATO come le vogliono chiamare al Viminale, e il governo italiano ci verrebbe a raccontare con la massima disinvoltura che, tanto, altre truppe dello stesso tipo c'erano già ad Augusta, a Napoli, a Livorno e nel Trentino! Un bel modo, non c'è che dire, per passar sopra all'ulteriore mortificazione che si va compiendo della nostra sovranità nazionale.

La nota del Viminale parla quindi di Ginevra e si lamenta delle nostre *tendenziose stonature*. Ma a questo proposito c'è da chiedersi sovrattutto se l'atmosfera di distensione scaturita da Ginevra autorizzi il governo a legare ancor più strettamente l'Italia al carro atlantico, agendo, cioè, proprio contro quella volontà di distensione che numerosi esponenti di governo hanno più volte conclamato. C'è poi da chiedersi che cosa voglia significare quell'affermazione circa l'URSS e il patto atlantico; l'URSS avrebbe dovuto, forse, sbattere i piedi in terra e dire che, no!, il Patto atlantico non esiste, allo stesso modo in cui si comporta da anni il nostro governo nei confronti, per esempio, della Cina popolare? Ma quella di ignorare i « fatti compiuti » *altrui* non è la sola prerogativa dei nostri governanti. Essi ignorano persino in base a quali trattati agiscono. Come *abbiamo avuto occasione già* altra volta di rilevare, l'art. 3 del Trattato del Nord Atlantico non autorizza affatto il governo italiano ad aprire automaticamente le porte di casa nostra alle milizie straniere; tale articolo si interessa soltanto di « reciproca assistenza », che è cosa ben differente da quella di accamparsi, in armi, in casa d'altri.

E' difficile accettare, stando così le cose, rimproveri della natura contenuta nella nota del Viminale. L'URSS — che è stata chiamata in causa dalla stessa nota — si sta comportando in modo completamente opposto per aderire fattivamente allo spirito di Ginevra, e vale la pena ricordare ancora una volta che i soldati sovietici, che sgomberanno l'Austria con circa un mese d'anticipo sul previsto, non si attesteranno in Cecoslovacchia o in Ungheria, ma torneranno in Patria al loro lavoro e alla loro famiglia, di nuovo in abito civile, smobilitati.

Alla luce di questo « episodio » — trascurabile, a quanto sembra, per l'obiettività della propaganda condotta con mano leggera dal governo — l'arrivo in Italia di altri contingenti di truppe straniere è di per se stesso un atto contro la distensione e, di fronte ad esso, le sinistre non possono rimanere impassibili solo perchè il governo sembra voler attribuire al concetto di distensione un significato a senso unico, che debba investire solo l'atteggiamento e il tono della propaganda delle sinistre. A Villa Madama, avevamo raccolto una indiscrezione secondo la quale l'on. Gonella — ministro competente per l'attuazione delle norme costituzionali non ancora in vigore — si sarebbe preoccupato di difendere almeno quelle già vigenti, e l'on. Tambroni — ministro degli Interni e cattolico — si sarebbe preoccupato non soltanto dei riflessi politici, ma anche di quelli morali che sarebbero derivati dalla creazione intorno agli accantonamenti USA di nuovi « Tombolo », di nuovi centri di infezione sociale e di meretricio. Ma la nota del Viminale dice che non è vero niente: mal per noi che avevamo dato credito, sia pur con le dovute cautele, a quella indiscrezione.

Vorremmo, in proposito, chiedere al vice presidente del Consiglio, on. Saragat, se anche il suo partito di Trieste svolga una propaganda « tendenziosa ».

DIRAMATO IERI DALL'AGENZIA TELEGRAFICA BULGARA

Il comunicato ufficiale del governo bulgaro sull'abbattimento del quadrimotore israeliano

Dopo aver violato per 200 km. il territorio bulgaro, due caccia gli intimarono di scendere e non ricevendo risposta aprirono il fuoco - I responsabili saranno puniti - Il comunicato accolto con soddisfazione a Londra

SOFIA, 3. — L'agenzia telegrafica bulgara ha diramato oggi un comunicato ufficiale nel quale si riassumono le conclusioni dell'inchiesta condotta dalla speciale commissione governativa bulgara sull'incidente aereo nel quale trovarono la morte i 51 passeggeri e i 7 uomini d'equipaggio di un « Costellation » delle linee aeree israeliane.

Il comunicato ricostruisce innanzitutto le circostanze in cui l'incidente è accaduto. Lo aereo israeliano ha violato lo spazio aereo bulgaro, volando per circa 200 chilometri sul territorio della Bulgaria. Un posto di comando della difesa antiaerea, avuto notizia dell'ingresso nello spazio aereo bulgaro di un apparecchio non identificato, ha ordinato a due caccia di inseguire l'aereo

Quando i caccia hanno avvistato l'aereo, lo hanno invitato, per mezzo dei segnali internazionali convenuti, ad atterrare nell'aeroporto che gli sarebbe stato indicato; ma l'apparecchio israeliano ha cercato di fuggire attraverso la frontiera, invece di obbedire all'ordine. I due caccia hanno allora aperto il fuoco, e il « Costellation » si è incendiato in aria.

« Sulla base delle suddette circostanze — prosegue quindi il comunicato — le cause dell'incidente sono le seguenti:

« *a*) l'apparecchio aveva deviato dalla sua rotta, aveva violato la frontiera di Stato della Bulgaria ed era penetrato profondamente nello spazio aereo bulgaro senza alcun preavviso. L'apparecchio, essendo equipaggiato con moderni strumenti aeronautici, non poteva non aver avvertito che esso aveva violato la frontiera statale. Lo apparecchio ha disobbedito al segnale di avvertimento per l'atterraggio

« *b*) gli organi della difesa antiaerea sono stati precipitosi. Essi non hanno preso le misure necessarie per costringere l'aeroplano ad atterrare ».

Un'altra circostanza di cui si deve tener conto — dice il comunicato — è che da molti anni certi elementi hanno sistematicamente violato le nostre frontiere trascurando la sovranità del nostro Stato. Durante gli anni passati si sono verificati ripetuti voli illegali di aeroplani di « nazionalità non identificata » sulla nostra frontiera, e agenti sabotatori, equipaggiati con armi, radiotrasmittenti ed altro materiale, sono stati paracadutati

« Il governo della Repubblica popolare bulgara ha protestato presso la Segreteria delle Nazioni Unite in molte occasioni ma, disgraziatamente, senza alcun esito. Tutto ciò ha creato una situazione tesa che ha reso necessaria l'adozione di misure per salvaguardare la sicurezza del nostro paese.

« Il governo ed il popolo bulgaro esprimono ancora una volta il loro profondo rincrescimento per l'incidente e per la morte di persone innocenti. Il governo bulgaro desidera ardentemente che tali incidenti non si ripetano mai più e, dal canto suo, ricercherà e punirà i responsabili del disastro e prenderà tutte le misure affinchè tali incidenti non abbiano più a ripetersi sulla nostra terra. Nondimeno, il governo considera che ciò può essere realizzato solo quando vi sarà assoluto rispetto per l'indipendenza, la sovranità e la dignità nazionale delle nazioni grandi e piccole. Il governo bulgaro simpatizza profondamente con i congiunti di coloro che sono periti nel disastro e ha dichiarato, nella sua nota al governo israeliano, di essere pronto a versare un indennizzo alle famiglie dei periti ed a partecipare al pagamento di un compenso per i danni materiali ».

APERTI I LAVORI AL C.C. DELLA FEDERBRACCIANTI

Dar lavoro a tutti i braccianti *condizione indispensabile* per il progresso nelle campagne

Nella sua relazione il compagno Romagnoli indica i nuovi obiettivi di lotta della categoria - L'eredità di Scelba raccolta nel settore agricolo dal governo Segni

Il Comitato Centrale della Federbraccianti ha aperto ieri i suoi lavori con la relazione del segretario Luciano Romagnoli.

Egli ha esordito sottolineando come, in conseguenza dell'atteggiamento baldanzoso assunto dagli agrari, specie nell'ultimo periodo del governo Scelba, i contrasti di classe si sono fatti più acuti nelle campagne, dando così origine a quei vasti movimenti di massa che per la categoria bracciantile possono riassumersi negli scioperi del 9, 30 e 31 maggio e 18 luglio.

Ma queste prove di forza degli agrari contenevano una grave contraddizione: e cioè l'inevitabile sviluppo d'un profondo malcontento fra i lavoratori. Tale potenziale di ribellione a un sistema basato sull'ingiustizia doveva essere indirizzato verso forme concrete di lotta, di agitazione. E' quello che si è ottenuto grazie agli sforzi eroici dei braccianti, dei salariati, dei coloni, dei fittavoli ecc. guidati e stimolati dai sindacati unitari

Non v'è dubbio che nelle campagne, in modo particolare, si sono gettate nei mesi scorsi le premesse indispensabili per la caduta del governo Scelba. Ogni lotta, di qualsiasi tipo, anche dal carattere di rivendicazione elementare, divenne nei mesi scorsi lotta di principio, lotta politica.

Era quindi logico supporre che, in questa situazione, il nuovo governo provvedesse a cancellare per sempre i motivi di divisione e di urto nella campagne. Per far questo sarebbe stato sufficiente rifiutare la pesante eredità del governo Scelba. Onde facilitare il compito al nuovo governo, la Federbraccianti, d'accordo con la Federmezzadri, propose alle organizzazioni sindacali un piano comune per la difesa degli interessi dei contadini. Riforma agraria, riforma dei contratti agrari, collocamento, sussidio di disoccupazione, assistenza e contributi unificati ecco i punti cruciali su cui venne richiamata l'attenzione di tutti coloro che si dichiarano interessati al progresso nelle campagne.

E' ormai noto il programma di Segni: pur con modifiche al vecchio progetto Scelba, anche questo governo ha sancito l'affossamento della giusta causa permanente e del problema delle migliorie fondiarie; per il collocamento e il sussidio di disoccupazione ai braccianti nulla è stato detto se non assicurazioni generiche. Non si è trattato per Segni di una scelta fra le riforme sociali e l'esigenza di « difendere la libertà », ma di una scelta fra gli interessi dei proprietari terrieri e quelli dei contadini.

Di fronte all'atteggiamento degli agrari non vi possono essere ormai molti dubbi. Con lo spirito proprio delle adunate fasciste essi, in successivi convegni, hanno pubblicamente impostato il loro programma. Nella adunata di Mortara gettarono le basi per l'attacco alle conquiste delle mondine, attacco che venne respinto dalla gloriosa e vittoriosa resistenza di queste lavoratrici; nell'adunata di Cremona venne elaborato il piano d'azione contro i salariati fissi; in quella di Bologna si rinnovarono le richieste di liquidazione della riforma agraria e dei contratti. Per ultimo a Rovigo e a Bari gli agrari sferrarono con violenza di linguaggio i loro colpi contro i contributi unificati e l'imponibile.

Da questa impostazione generale, gli agrari prendono le mosse per condurre le loro varie campagne. Il compagno Romagnoli nel suo esame, ha sintetizzato in sei punti gli obiettivi degli agrari: 1) puntare sull'avvenuta scissione sindacale per affidare alle organizzazioni non unitarie (« quelle non politiche e che ci capiscono » come sogliono dire) il compito di mantenere sempre viva la divisione fra i lavoratori; 2) puntare sulla rottura fra braccianti e contivatori diretti nel tentativo di condurre questi ultimi verso un « fronte rurale » di chiara ispirazione reazionaria e antibracciantile; 3) attacco massiccio alle riforme di struttura, chiudendo per sempre il capitolo della riforma fondiaria; 4) opposizione a tutte le richieste, anche di natura contrattuale, dei lavoratori per dar l'impressione alle masse che nella situazione politica odierna i rapporti di forza propendono dalla parte padronale; 5) riduzione dei costi attraverso la progressiva violazione delle leggi sui contributi unificati e sull'imponibile; 6) controllo della produzione attraverso il ricorso alle classiche strade del corporativismo fascista.

A questo piano i braccianti debbono rispondere con la loro iniziativa e con la loro lotta, tese continuamente a ricercare i motivi che uniscono tutti i lavoratori. Non dunque lotte di avanguardie, coraggiose ma isolate, bensì azione di tutto il fronte per ottenere il sussidio di disoccupazione, per l'applicazione delle leggi sui contributi unificati, il rinnovo e la applicazione dei contratti, e soprattutto l'imponibile di manodopera.

Molti medici che stanno oggi riuniti attorno al capezzale della agricoltura italiana in crisi — affermava in uno dei suoi ultimi scritti il compagno Grieco — propongono o il ritorno alla piccola proprietà contadina o l'intensificazione dello sviluppo monopolistico. In un caso e nell'altro si tratta di rimedi che non possono che aggravare la già precaria situazione. La lotta per l'imponibile; ecco la strada maestra che i lavoratori della terra devono percorrere per spingere in avanti la produzione, per dar vita alle migliorie — in breve per la liberazione di tutte le energie oggi soffocate dagli agrari. Le teorie del controllo della produzione, della politica di sostegno dei prezzi agricoli, della meccanizzazione non accompagnate dalla rivendicazione fondamentale di dare lavoro a « tutti » i braccianti disoccupati rimarranno solo dei comodi espedienti per scaricare il peso della crisi unicamente sui lavoratori.

Per raggiungere questi obiettivi, Romagnoli ha nuovamente raccomandato la necessità dell'unità che si può realizzare al vertice e alla base purchè siano trovate forme di lotta che muovano « tutto » lo schieramento dei lavoratori.

Il compagno Romagnoli nel concludere con alcune considerazioni di carattere organizzativo ha preannunciato che nel mese di ottobre avranno inizio i congressi di base in preparazione al congresso di categoria che si dovrebbe tenere in dicembre.

Sulla relazione di Romagnoli hanno preso la parola i compagni Di Pippo, Puzzonia, Chierigatti, Baltaro, Bontempo, Natali e Nannetti. Di particolare interesse l'intervento di Chierigatti di Rovigo il quale ha illustrato i successi conseguiti nella sua provincia grazie alla lotta per l'imponibile differenziato che ha permesso di rompere il fronte degli agrari e di realizzare notevoli alleanze con i coltivatori diretti.

Prima della relazione di Romagnoli il Comitato Centrale della Federbraccianti aveva ascoltato in piedi la commossa rievocazione dei due grandi dirigenti del movimento democratico italiano, Ruggero Grieco e Rodolfo Morandi, recentemente scomparsi, tenuta dal compagno Fermariello.

Oggi rapporto di Bulganin al Soviet Supremo sulla situazione internazionale dopo Ginevra

Vivissima attesa nella capitale sovietica - I "Consigli degli anziani,, dei due Soviet riuniti in mattinata - Le tappe ulteriori della distensione in un articolo della "Pravda,, - Nota sovietica alla Germania di Bonn sulla visita di Adenauer a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3. — *Domani pomeriggio il Soviet Supremo dell'URSS aprirà la sua terza sessione con una riunione dei Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità; all'ordine del giorno, che dovrà essere votato dagli stessi deputati, figura per il momento solo il rapporto di Bulganin sull'attività della delegazione sovietica a Ginevra. Sebbene sia previsione generale che i lavori non si protrarranno oltre qualche giorno, l'avvenimento è atteso in tutti i circoli politici di Mosca con il massimo interesse.*

La seduta iniziale sarà preceduta in mattinata da una riunione dei « consigli degli anziani », che avrà luogo nel Cremlino, alla sala Sverdlov. I « consigli degli anziani » sono organi ausiliari che esistono nei due rami del Parlamento sovietico come nei Soviet di Repubblica e nella maggior parte delle assemblee o dei congressi operanti nell'URSS; nel Soviet Supremo essi sono composti da rappresentanti dei diversi gruppi di deputati, repubblicani, regionali, o cittadini, e presentano in seduta plenaria proposte circa l'ordine del giorno o candidature per gli organi che devono essere eletti dallo stesso Soviet Supremo.

Furono essi, come si ricorderà, insieme al Comitato Centrale del Partito comunista, a proporre il nome di Bulganin per la carica di

Il compagno Bulganin

Presidente del Consiglio dei ministri dopo il ritiro di Malenkov. Anche domani essi avanzeranno dei suggerimenti, attorno ai quali regna una certa curiosità.

Nella vita politica dell'URSS, il Soviet Supremo e i suoi organi vanno acquistando ruolo e autorità sempre crescenti, specialmente in materia di politica estera. Si è già rilevato come quello di domani sia il secondo dibattito dell'annata che la massima assemblea legislativa consacra alla situazione internazionale: nell'intervallo fra le due sessioni le commissioni esteri hanno svolto una grossa mole di lavoro, mentre si svilupparano rapidamente, dopo l'invito di febbraio, i contatti con i parlamentari stranieri.

Circa le indicazioni che usciranno dal dibattito sul rapporto di Bulganin, piuttosto che avventarsi in inutili profezie, vale la pena di analizzare un autorevole articolo redatto per la Pravda da Malinin, uno dei più noti specialisti sovietici di politica internazionale. Lo scritto prende le mosse dalla conferenza di Ginevra, avvenimento che secondo l'autore divide, non solo cronologicamente, la fine del primo decennio postbellico, decennio di attriti, di tensione e di reciproca sfiducia, da una seconda epoca che potrà essere di gran lunga migliore. Oggi si riconosce possibile una fruttuosa collaborazione fra l'URSS e le potenze occidentali. Ma quali dovranno essere, secondo una concezione realistica, le tappe essenziali, gli anelli decisivi della futura opera di distensione e di pace? A questa domanda, che è effettivamente di grande importanza per veder chiaro nelle prospettive di domani, il giornalista sovietico risponde con tre punti: sicurezza europea, disarmo e soluzione dei problemi asiatici.

La creazione di un sistema di sicurezza collettiva per l'Europa è ogni la pietra angolare della pace sul nostro continente, e probabilmente non solo sul nostro continente, poichè è dall'Europa che sono partite le scintille delle due guerre mondiali: col patto di sicurezza la situazione internazionale « muterebbe radicalmente ». A Ginevra su questo punto le posizioni si sono in una certa misura avvicinate. Occorre adesso proseguire nel lavoro cominciato e giungere a una conclusione. Errato sarebbe rinviare la soluzione sino a quando non fosse risolta anche la questione tedesca. I due problemi sono certo legati, ma distinti. Per non perdere di vista la realtà, bisogna tenere sempre presente — si sottolinea con insistenza a Mosca — che in Germania esistono due Stati, uniti a due diverse coalizioni e retti da regimi contrastanti. In un primo tempo, quindi, allorchè accanto al sistema di sicurezza collettivo continueranno ad esistere patto atlantico e trattato di Varsavia, le due Germanie dovranno entrambe far parte dell'organizzazione europea: sarà questo, purchè contemporaneamente si sviluppino fra i tedeschi dei due Stati ogni sorta di rapporti politici, economici e culturali, il solo mezzo efficace per unire di nuovo la Germania.

Sul disarmo, le più recenti proposte sovietiche sono andate incontro alle tesi occidentali: se lo « spirito di Ginevra » non verrà abbandonato, esse possono quindi fornire la base per i prossimi negoziati e condurre a un accordo di sostanza. Le questioni dell'Estremo Oriente, invece, non sono state affrontate dalla conferenza dei quattro: ma non è un mistero che i sovietici ritengono la loro soluzione urgente e possibile. In questi ultimi giorni, dopo le nuove iniziative prese dal governo di Pechino, la stampa di Mosca ha scritto ripetute volte che i problemi d'Asia non debbono nè passare in secondo piano, nè essere rinviati; la distensione esige che si regoli il conflitto di Formosa e si ridia alla Cina il posto che le spetta all'ONU. Se le proposte di Ciu En-lai saranno accettate — e la risposta deve venire innanzitutto dagli Stati Uniti — anche in Asia la pace potrà fare grandi progressi.

Queste sono, dunque, le future tappe della distensione. Quanto alle condizioni per realizzarle, ne esiste una sola: che si lasci definitivamente al passato il triste regime della « politica di forza ». MacMillan lo ha promesso recentemente ai Comuni e i sovietici hanno approvato il suo discorso con la speranza che i fatti confermino ancora le parole.

GIUSEPPE BOFFA

La nota sovietica a Bonn

PARIGI, 3. — Domani il Consiglio dei ministri francese esaminerà ed approverà la risposta francese allo invito a Mosca, inoltrato al presidente del Consiglio Faure e al ministro degli esteri Pinay dall'ambasciatore sovietico Vinogradov.

L'invito sarà senza dubbio accettato, mentre è ancora incerta la data in cui il viaggio avrà luogo. Alcune fonti affermano che, approfittando della relativa calma prevedibile nel mese di agosto nel campo internazionale, Faure e Pinay fisserebbero una data molto prossima per il loro viaggio, che precederebbe così, sia quello del Cancelliere Adenauer, sia quello della delegazione parlamentare francese, in programma fra il dieci e il venti settembre.

Altre fonti, probabilmente più attendibili, affermano invece che i due ministri francesi si recheranno nell'URSS il quattro ottobre, dopo il viaggio di Adenauer e poco prima dell'inizio della conferenza dei ministri degli esteri a Ginevra.

L'invito ai dirigenti francesi era stato inoltrato lunedì dall'ambasciatore sovietico Vinogradov al presidente del Consiglio Faure alla *Celle Saint Cloud*, dove questi trascorreva un periodo di riposo e dove il ministro degli esteri l'aveva raggiunto nella mattinata.

Oggi l'ambasciatore Vinogradov ha avuto un colloquio di quindici minuti con l'ambasciatore a Parigi della Germania occidentale, Von Maltzan, al quale ha consegnato una nuova nota sovietica sul problema dei rapporti fra l'URSS e la Germania occidentale. Nella nota, il governo sovietico propone che la visita di Adenauer a Mosca abbia luogo alla fine di agosto o nella prima decade di settembre; e che i colloqui abbiano per oggetto i tre punti seguenti: 1) stabilimento dei rapporti diplomatici; 2) ristabilimento dei rapporti commerciali e, eventualmente, firma di un accordo commerciale; 3) ristabilimento dei rapporti culturali.

Il colloquio fra i due ambasciatori rientra nel quadro delle trattative aperte fra il governo di Mosca e quello di Bonn, in conseguenza della nota sovietica del sette giugno, con la quale l'URSS proponeva che fossero ristabiliti i rapporti diplomatici, economici e culturali fra i due paesi, e che Adenauer si recasse a Mosca per discutere i problemi relativi. Il governo di Bonn rispose il tre giugno, suggerendo che l'ordine del giorno delle questioni da esaminare fosse concordato dagli ambasciatori dei due paesi a Parigi. E' a quest'ultima nota che l'URSS risponde oggi con le concrete proposte che abbiamo riferito.

Manifestazioni di studenti per l'assassinio di Ingalinella

Feriti e arresti a Rio Cuarto e Rosario - Totale lo sciopero degli avvocati

BUENOS AIRES, 3. — Centinaia di studenti delle scuole secondarie della città di Rio Cuarto (provincia di Cordoba) si sono rifiutati ieri di assistere alle lezioni per rendere omaggio alla memoria di Juan Ingalinella, il dirigente comunista ucciso dalla polizia nel corso di un interrogatorio a Rosario

La polizia è intervenuta più volte caricando i ragazzi. Si contano numerosi feriti fra studenti ed agenti di polizia e sono stati anche operati alcuni arresti. Anche a Rosario gli studenti hanno [illegible] le aule manifestando per le vie la loro protesta per l'assassinio del compagno Ingalinella. La polizia è intervenuta effettuando 11 arresti.

Come [illegible] gli avvocati argentini hanno effettuato oggi, per tutta la giornata, uno sciopero di protesta in memoria del compagno Ingalinella.

80 aeroporti clandestini al confine del Brasile

RIO DE JANEIRO, 3. — Il gen. Alvez Cabral, comandante della prima zona aerea, ha dichiarato che lungo la frontiera fra il Brasile e la Guaiana britannica esistono una ottantina di aeroporti clandestini, usati da aerei dei due paesi per operazioni di contrabbando.

PRESSO IL GOVERNO EGIZIANO

Passo per la salvezza del professor Abdalla

Una delegazione di parlamentari si è recata all'ambasciata egiziana a Roma per consegnare al rappresentante del Governo del Generale Nasser una lettera, sottoscritta da eminenti personalità della vita politica e culturale, con la quale si esprime la preoccupazione per la sorte del prof. Ismail Abdalla, ordinario di Economia Politica nell'Università del Cairo

La lettera, firmata dagli ex-Ministri on. Villabruna e on. Gullo, dal vice-presidente della Camera, Targetti e dagli onorevoli Della Seta, Degli Occhi, Melloni, Bartesaghi, Alicata, Natta e Bernieri, nonchè dai professori Luigi Russo, della Università di Firenze, Natalino Sapegno, dell'Università di Roma, Mario Sansone, dell'Università di Napoli, Giulio Pietranera, dell'Università di Messina, Massimo Severo Giannini, dell'Università di Pisa, Galvano della Volpe, dell'Università di Messina, Gaspare Santangelo della Università di Roma e Antonio Banfi della Università di Milano, afferma:

« La stampa egiziana ha dato notizia, un mese fa circa, dell'arresto di un professore dell'Università del Cairo, sospettato di aver svolto attività antigovernative. Apprendiamo ora da colleghi dell'Università di Parigi, economisti e giuristi insigni di fama mondiale, che si tratta dal prof. Ismail Abdalla, dottore alla Sorbona e ordinario di Economia politica dell'Università Fuad I. In base alle stesse informazioni pervenute qui, risulterebbe che il prof. Abdalla sia stato sottoposto dalla polizia, nel corso degli interrogatori, a spaventose torture. Dopo tre giorni di orribili percosse il suo corpo sarebbe stato cosparso in più parti di materie infiammabili alle quali è stato appiccato il fuoco. Inorriditi da tale notizia e allarmati al pensiero che il supplizio possa continuare e che la vita del prof. Abdalla sia in grave pericolo, noi sottoscritti chiediamo alla Eccellenza Vostra di rendersi interprete presso il governo e le autorità egiziane della nostra commozione, affinchè venga posto termine a una sì atroce persecuzione che, specie in un momento in cui l'umanità intera vede confermarsi le grandi speranze di pace, di giustizia e libertà, non può non turbare profondamente la coscienza di ogni uomo civile e non offuscare la simpatia e la amicizia che gli italiani sentono per la Nazione egiziana ».

4 mila capi di bestiame periti nel Cile per le eruzioni

SANTIAGO DEL CILE, 3. — L'eruzione del vulcano Rininahue, che era notevolmente scemata nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, si è rinnovata con maggior violenza di prima nella serata.

Informazioni da Valdivia recano che nella zona sono periti quattromila capi di bestiame. Il fiume Nilahue è rimasto ostruito per la caduta di lava e cenere, e si teme che possa straripare.

Strangolò una ragazza sedicenne durante un bombardamento a Londra

Un ex-militare canadese si è confessato autore del crimine commesso 15 anni fa - Scotland Yard cerca di identificare la fanciulla

LONDRA, 3 — Il ricordo dei tremendi giorni del « blitz » (gli attacchi aerei dell'ultima guerra) ha ossessionato oggi per un attimo i londinesi, quando si è sparsa la notizia che Scotland Yard sta cercando di dare un nome ad una ragazza di 15 anni che quindici anni or sono sarebbe stata strangolata in un quartiere meridionale di Londra durante le ore di panico di uno dei tanti spaventosi bombardamenti notturni.

Il fatto era stato sempre ignorato, forse tutti i familiari e i parenti della ragazza rimasero uccisi sotto le bombe e nessuno si curò più di cercarla. Ma un canadese, che nel 1940 era soldato nella capitale britannica, si è recato ieri alla direzione della polizia di Ottawa, e, preso dal rimorso, ha confessato dopo 15 anni il suo orrendo delitto.

L'uomo ha narrato che l'allarme aereo lo sorprese in compagnia della ragazza ed entrambi cercarono rifugio sotto un portico. Il canadese non è sceso in particolari.

« Venti minuti dopo la strangolata mentre in giro cadevano le bombe e la lasciai morta sul marciapiede ». Così ha detto il presunto assassino, dopo aver invano cercato nella sua memoria il nome della adolescente, che però gli pare si chiamasse Betty.

Il protagonista di questo drammatico episodio tornò nel Canadà a guerra finita impiegandosi come boscaiolo. La polizia canadese ha subito dato notizia della confessione dell'individuo a Scotland Yard. Questa ha distribuito a tutte le stazioni di polizia del Regno Unito i dati segnaletici relativi all'uccisa, nella speranza che qualcuno la possa identificare.

Un'intera famiglia distrutta dall'esplosione di un proiettile

MADRID, 3. — Sei persone di una stessa famiglia sono morte per l'esplosione di un proiettile di artiglieria nel borgo di Amil, presso Morana (provincia di Pontevedra).

Un venditore di rottami di ferro aveva raccolto l'ordigno sul campo di tiro di Acibald e stava tentando di smontarlo quando esso è esploso. Egli stesso, il figlio e quattro nipoti che si trovavano vicino a lui, sono stati fatti letteralmente a pezzi.

Rubano 40 milioni sotto gli occhi degli agenti

Il colpo commesso davanti ad un banca di Coventry

LONDRA, 3 — Audacissimi banditi hanno rubato oggi in pieno giorno 23 500 sterline (equivalenti a oltre 40 000 000 di lire) davanti a una banca di Coventry.

Il denaro era contenuto in una valigia di fibra verde e doveva essere trasferito da una filiale alla sede centrale della « Lloyds » di Coventry. Pochi minuti prima che avesse luogo la spettacolare rapina, un'automobile si fermava davanti all'edificio della banca. L'autista ne discendeva e apriva il bagaglio dove un fattorino deponeva la valigia con i pacchi di sterline

E' stata questione di un attimo. Il conducente e il fattorino della banca avevano appena richiuso con un colpo secco lo sportello del bagagliaio quando la vettura fuggiva via sotto i loro occhi increduli e quelli altrettanto meravigliati di due poliziotti

Mentre si stavano caricando le banconote, qualcuno era penetrato non visto nell'automobile e l'aveva messa in moto agendo con sorprendente tempestività. Dato l'allarme le macchine della polizia bloccavano tutte le uscite della città, ma il ladro deve aver agito molto più in fretta e l'auto della banca è stata trovata poi vuota e abbandonata. Evidentemente il vistoso bottino è stato trasferito su un'altra vettura a bordo della quale l'audace ladro e gli altri della banda hanno preso il largo.

Questo è il secondo sensazionale colpo del genere compiuto nell'isola nel giro di due settimane. A Glasgow, il 19 luglio scorso, quattro banditi prendevano d'assalto il furgone di una banca e fuggivano a bordo di un'altra macchina con due sacchi colmi di banconote per un valore di settanta milioni di lire.